

verberò in una distribuzione del reddito favorevole ai ceti medi e alti – il permanere di situazioni di privilegio, come suggerisce l'aumento, ai poli sociali opposti, delle persone censite come benestanti viventi di reddito e delle donne addette ai servizi domestici.

Le operaie, che al censimento industriale del 1927 rappresentavano il 38,4 per cento del totale della manodopera nella provincia, alla fine degli anni Trenta avevano ridotto la loro quota al 30 per cento, registrando persino un calo in termini assoluti di 500 unità, a fronte di un aumento di 50 500 del numero degli operai maschi. Tale diminuzione fu peraltro il risultato della somma algebrica tra settori produttivi in cui il numero delle operaie aumentò (il meccanico innanzitutto, di ben 5000 unità, ma anche le lavorazioni del legno, del cuoio e delle pelli, dei minerali non metallici) e settori in cui diminuì (in testa il tessile, poi l'industria delle confezioni e la metallurgia). La politica del fascismo tesa ad ancorare la donna ai ruoli tradizionali della riproduzione non ebbe effetti dirompenti sull'occupazione industriale femminile, il cui calo è prevalentemente imputabile alla perdita strutturale di peso di settori, quali il tessile e il vestiario, che occupavano tradizionalmente ampie quote di manodopera femminile; tali settori dovettero per di più affrontare, nella seconda metà degli anni Trenta, una pesante situazione congiunturale legata alla politica autarchica. Alle aziende industriali, specie quelle esportatrici impegnate nella concorrenza internazionale, come la meccanica, non fu mai negata l'utilizzazione di una certa quota di donne per risparmiare sui costi di manodopera. Nell'industria il regime intervenne per lo più indirettamente, attraverso la legislazione protettiva, in particolare quella per le lavoratrici madri, che rendeva più onerosa la sostituzione di personale maschile con donne, nel momento in cui tale sostituzione era facilitata, in svariate situazioni produttive, dalle nuove tecnologie e da sistemi di organizzazione del lavoro di stampo taylorista e fordista. Fu tuttavia creato un clima nel quale non era facile assumere donne in presenza di disponibilità di manodopera maschile.

Il confronto tra i censimenti industriali effettuati nel 1927 e nel 1937-40⁴¹ consente di valutare le trasformazioni intervenute nell'apparato produttivo, che sono riassumibili in un'ulteriore rapida crescita dei settori dinamici e trainanti tipici della seconda rivoluzione industriale (metalmecanico, chimico, elettrico), in prosecuzione della tendenza

⁴¹ ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, *Censimento degli esercizi industriali e commerciali al 15 ottobre 1927*, Roma 1928-32, 8 voll.; ID., *Censimento industriale e commerciale 1937-1940*, Roma, 1939-40, 9 voll.